

ROMA Antonio Di Pietro ha aspettato di arrivare a ridosso delle elezioni per lanciare l'ultimo attacco a Silvio Berlusconi. Un attacco ancora una volta affidato alle colonne di Oggi.

Di Pietro non attacca Berlusconi direttamente. L'ex magistrato polemizza con gli imputati che rifiutano i loro giudici naturali. Chi si ostina a farlo scrive Di Pietro «o è irresponsabile o più semplicemente è un imputato che sa di essere colpevole e non può far nulla per ribaltare la giusta condanna».

L'allusione velata ma neppure tanto è al cavaliere di Arcore e a tutti gli imputati di Tangentopoli. Craxi in testa che hanno cercato in questi anni di sfiduciare polemizzando con la procura di Milano. E che l'hanno attaccata violentemente.

Lo svela l'ex portavoce del magistrato milanese Elio Veltri che ha interpretato l'articolo di Antonio Di Pietro. La censura è a chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali. La definizione di questi quali irresponsabili ha detto Veltri si commenta da sola. Sotto accusa senza equivoci sono Berlusconi e quanti lo hanno sostenuto e gli hanno retto il sacco. Perché arrivano a questo? Perché sono colpevoli dice Di Pietro. Se fossero innocenti se avessero la coscienza a posto accetterebbero il normale corso della giustizia. Un esempio? Di Pietro porta quel di se stesso accusato di concussione e abuso di atti di ufficio. Lui non ha rifiutato i suoi giudici naturali non ha ricusato Salomone e Bonfigli non ha detto che la Procura di Brescia non era in grado di giudicarlo. Ha aspettato. Si è difeso ha portato delle prove e per ben tre volte è stato prosciolto. «Io scrive l'ex magistrato ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione».

Le accuse del Cavaliere

Altri invece non l'hanno fatto. E Di Pietro pensa a quando Silvio Berlusconi ha avanzato la richiesta di remissione dei giudici milanesi per il processo alla Guardia di finanza. Quando il Cavaliere per togliere il processo alla sede naturale cioè Milano prese a pretesto il clima sfavorevole che si era creato nei suoi confronti la campagna stampa che era stata costruita contro di lui la sua famiglia le sue imprese. Oppure a un caso più recente. Quando il suo avvocato ha dichiarato che qualora ci fosse stato un coinvolgimento del capo di Forza Italia nel caso Squillante avrebbe chiesto il trasferimento del processo da Milano a Perugia. In entrambi i casi ad essere rifiutati erano i famigerati giudici della procura milanese colpevoli di aver scoperto i filoni della corruzione che arrivavano fino ai palazzi della Fininvest di indagare sui rapporti fra Craxi e Berlusconi.



Antonio Di Pietro

L'affondo di Di Pietro

«Chi rifiuta i giudici sa di essere colpevole»

Di Pietro accusa Berlusconi «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali - scrive - o è un irresponsabile o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole». L'ex magistrato milanese risponde così a quattro giorni dal voto a chi per anni ha insultato e tentato di criminalizzare il pool milanese. E mette sotto accusa il Polo per aver distorto e strumentalizzato i suoi scritti manipolando dice le mie idee per la campagna elettorale.

RITANNA ARMINI

di essersi spinti fin dentro la famiglia del Cavaliere con le accuse al fratello Paolo e ai suoi più fidati collaboratori.

«Mi manipolano»

Ma il pensiero dell'ex magistrato milanese è andato al di là dei singoli casi di remissione o di ricusazione. Di Pietro mette sotto accusa i fat-

teggiamenti politici di Berlusconi e di Forza Italia e della Fininvest nei confronti dei giudici milanesi detti in questi anni toghe rosse servi del Pds uomini al servizio della politica e di una parte della politica destabilizzatori guidati prima da Di Pietro poi da Borrelli o da D'Ambrosio. Fino all'ultimo terribile insulto. La procura di Milano come i

banditi della uno bianca dediti evidentemente secondo Berlusconi all'assassinio.

Nella rubrica di Oggi l'ex magistrato lancia anche un'altra accusa. Questa volta a coloro che usano strumentalmente i suoi scritti e li distorcono ma ripulando afferma le mie idee per la campagna elettorale. Ancora una volta il Polo. Coloro che non hanno compreso il suo discorso sui pentiti e l'hanno voluto interpretare come una critica o un'autocritica sul loro ruolo. Nel mio libro scolastico di educazione civica scrive l'ex magistrato ho scritto che bisogna fare molta attenzione sull'uso dei pentiti ma come corollario finale ad un discorso più ampio in cui ribadivo la necessità per meglio combattere certi fenomeni mafiosi di raccogliere anche le testimo-

nanze da chi aveva vissuto dal interno quelle esperienze. Anche in questo caso Veltri chiarisce l'allusione di Di Pietro. Si tratta secondo l'ex portavoce di una frustata a tutti coloro che hanno cercato di strumentalizzare il contenuto del suo manuale di educazione civica estrapolando alcune frasi e tentando di arruolare l'ex magistrato nelle fila del pool. Arrivando persino a sostenerne che Antonio Di Pietro parla come Berlusconi e Sgarbi.

Soddisfazione ieri per lo scritto di Di Pietro nelle fila dell'Ulivo. «Ha voluto rispondere ad una destra impudente», ha detto Massimo D'Alema. E il numero due dell'Ulivo Veltroni ha aggiunto. Deve sentirsi colpito chi in questi mesi ha attaccato i giudici. L'articolo di Di Pietro è assolutamente chiaro e inequivocabile.

Sull'informatizzazione Salamone fa ricorso

Ricorso del Pm Salamone e Bonfigli contro la prima sentenza di proscioglimento nei confronti di Antonio Di Pietro. La sentenza emessa il 22 febbraio dal Gup Roberto Spano stabiliva il non luogo a procedere nei confronti dell'ex magistrato per le accuse di concussione e abuso di ufficio nell'ambito della informatizzazione di Di Pietro era accusato di concussione ai danni dell'ex ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e di abuso di ufficio per i presunti favoritismi nei confronti dell'Isi, una società di informatica di due suoi ex collaboratori Salamone e Bonfigli. Evidenziano due aspetti. Il primo riguarda i poteri del gip. Il secondo la ricostruzione dei fatti.

COLOGNO MONZESE Gioca in casa il Cavaliere. Anzi in famiglia. A coccolarlo ci sono Iva Zanichelli, Raiondo Vianello, Gigi Sabani e Mike Buongiorno. Ma c'è anche il figlio Pier Silvio. Con un po' di apprensione per Paolo Ligioni che vorrebbe intervistarlo come da programma. Lavoro facile il suo. Non solo perché la sintonia è perfetta. Anche perché sul fuoco della polemica di legna fresca ce n'è parecchia.

Il presidente Scalfaro non ha appena bacchettato chi si esercita nel tiro a bersaglio contro i giudici? E il Cavaliere come risponde?

Prima di esporsi ai riflettori gli si dice: «Non so nemmeno cosa abbia detto».

Il che non vuol dire naturalmente che abbia rinunciato alla spada. Tutt'altro. Nemmeno un passo indietro. E appena una manciata di ore prima in quel di Saxa Rubra per la registrazione di un pacchetto di tribune elettorali era andato giù piatto rivendicando il diritto di critica. Ed attacco. Il Csm? «Un vertice politico con un preciso colore politico».

Troppo generoso? Ecco subito la precisazione. «Non è più un organo di autogoverno come previsto dalla Costituzione ma è diventato un vertice politico ed è stato conquistato dalle sinistre. Disloca opportunamente i magistrati di sinistra e in sabbia tutto ciò che è contro la sinistra».

Proposte di riforma? Pausa pubblicitaria per uno spot sul programma del Polo. Un ruolo diverso per il Csm dare più forza alla difesa in modo che accusa e difesa possano svilupparsi secondo quella dialettica che è la base essenziale per una giustizia giusta in uno stato di diritto. Separazione della funzione delle carriere tra i giudici che devono giudicare e i pubblici ministeri. Chiaro? Chiarissimo. Tra cinque giorni si aprono le urne. E ogni ar-

«Non mi si dica di non delegittimare...». Poi dice di Letta: dopo me, lui

Ma Berlusconi non si ferma. Nuovi assalti al Csm e ai pm

Il Cavaliere ancora all'attacco della magistratura. Il Consiglio superiore della magistratura? «Non è un organo di autogoverno ma un vertice politico conquistato dalle sinistre». «I giudici non pagano dazio non hanno nessuna responsabilità. Io non capisco come si possa dire non delegittimiamo i giudici». «Sono centomila all'anno i cittadini arrestati ingiustamente». Chi è il numero due di Forza Italia? «Gianni Letta».

MICHELE URBANO

gomento può essere utile per rafforzare l'esercito. I sondaggi? Li ho appena visti e sono tranquillissimo. Gli indecisi. Ad essi dico che con il nostro modello di moderazione di liberismo non ci saranno sorprese mentre se si vota Ulivo qualche sorpresa ci potrebbe essere come insegna la storia. Gli elettori leghisti? Un voto alla Lega sarà soltanto un voto regalato alle sinistre. Prodi che accusa i programmi Fininvest? I referendum hanno già risposto. Forse era in bicicletta e non se n'è accorto. Chi è il numero due di Forza Italia gli aveva chiesto Marco Pannella. Gianni Letta lui ha l'autorità in Forza Italia dopo di me.

Ma anche i fantasmi possono portare qualche voto. No, non quelli ma dimenticati che il Pool fece volare sulla sua testa tramite l'abuso di garanzia recapitato sotto il Vcsu. Vio quando ancora era presidente del Consiglio e che prossimamente

lo porterà in Tribunale. Meglio quelli a sfondo popolare. Ci sono troppi casi di cittadini che vengono arrestati ingiustamente e restano in carcere senza prove per degli anni e poi nel corso del processo vengono giudicati innocenti. I numeri fanno venire i brividi nella schiena. Sono centomila persone all'anno. Questo significa essere cittadini a rischio in una democrazia a rischio. Una lunga premessa necessaria a rendere più affilato l'affondo. Che scatta puntuale. Quando si arriva a riconoscere che c'è stata una ingiustizia una accusa senza prove e infondata i giudici non pagano dazio non hanno nessuna responsabilità. Io non capisco come si possa dire non delegittimiamo i giudici. I giudici sono tali solo per concorso pubblico poi fanno una camera senza nessun controllo mentocrati. Vanno avanti i bravi e quelli che non sono bravi e non sono responsabili. Sono delle persone che ope-



rano nel settore pubblico e devono essere sottoposte a critiche come chiunque ha delle funzioni pubbliche. Non si può pensare che uno abbia una sentenza ingiusta al primo grado e poi ci sia silenzio senza possibilità di critica fino all'appello. Chi dice che non si devono fare critiche ai giudici perché così si delegittimano è qualcuno che ci mette paura. ha una concezione ben strana della libertà.

Fine dell'ennesimo match con i giudici? Tutt'altro. Il Cavaliere anzi spinge sull'acceleratore. A Napoli dove per un incendio i Gip sono stati dislocati in una sede diversa rispetto a quella dei procuratori si sono avuti procedimenti che hanno moltiplicato per dieci le volte in cui il Gip non ha accettato le richieste del Pm. È bastato spostare un ufficio per dare autonomia a dei giudici che sono subornati o sono del-



la stessa parte politica o sono in una situazione di paura rispetto al Pm. La morale? Sempre quella che va ripetendo con crescente durezza come omaggio elettorale. Non ritengo che in uno stato civile in una vera democrazia un giudice che è protagonista politico che professa una ideologia e che per questa politica e questa ideologia si impegna possa giudicare chi è leader della coalizione a lui avversaria che dovrebbe essere battuto in una civile e leale competizione democratica e che invece si cerca di abbattere attraverso l'accanimento giudiziario. Altro che non delegittimare i giudici! Devono essere veramente imparziali. Chi prende parte non è imparziale.

Con chi ce l'ha? Con il solito Violante? Con Borrelli? O magari con quel Di Pietro che si è messo pure lui a bacchettare chi attacca i giudici? No niente nomi. Ce l'ha con i nemici di sempre i responsabili della grande congiura. Con i magistrati che sono deologizzati e politicamente impegnati che non dovrebbero aprire inchieste nei confronti di chi essi considerano un loro nemico politico.

Disagio nella destra. Buttiglione giura «Con Pannella ma sbaglia tutto»

ROMA Il giorno dopo Buttiglione si precipita a rassicurare i suoi elettori. Noi abbiamo un programma fermissimo sul tema della famiglia del diritto alla vita della bioetica della droga. E deve anche specificare che questo non è solo un programma nostro ma di tutto il Polo e su questo non si cambia di una virgola. Il suo numero due Angelo Sanza deve ripetere che «è solo un accordo elettorale. Alleati cattolici di Berlusconi alquanto imbarazzato all'indomani dell'accordo con Pannella Berlusconi aveva detto che il Polo avrebbe dato una mano a Pannella al proporzionale per superare lo scoglio del 4% che in questo caso diventa del 4,6% dal momento che la lista non è presente in tutte le circoscrizioni. E in cosa consisterà questo aiuto? Angelo Sanza dice che comunque ognuno voterà per la propria lista. E allora? Solo un accordo elettorale solo un accordo elettorale risponde di più non chiedetemi. Gianfranco Fini dal canto suo se la cava così. Non vedo dove D'Alema veda la confusione e un accordo infelto unicamente alle questioni istituzionali e fa chiarezza perché consente agli elettori che si riconoscono nel presidenzialismo di non disperdere i loro voti nei collegi uninominali. Alberto Michelini intanto rivolgendosi agli elettori cattolici l'accordo con Pannella lo definisce una «pagliuzza» a confronto della «trave D'Alema». Ed invita gli elettori a non disertare le urne. Bisogna avere afferma Michelini la faccia tosta di Gerardo Bianco per vedere nell'occhio del l'avversario politico la pagliuzza Pannella e non accorgersi che nel proprio risplende la trave D'Alema e compagnia. Bianco replica dicendo che il Polo ed i suoi programmi che sono tutto ed il contrario di tutto sono davvero un bel tratto mi sto indignando.

A sostegno della lista Pannella Sgarbi non sono scesi in campo oltre trecento tra politici, artisti e intellettuali. Tra questi il candidato del Polo nel collegio Roma uno Filippo Mancuso l'attore Giorgio Albertazzi l'attrice Lidia Alfonsi il musicista Eugenio Bennato il comico Gino Bramieri lo scrittore Nantas Salyalaggio. Intanto l'accordo Polo Pannella suscita non poche polemiche tra Verdi e Lega ambiente. «L'accordo tra Berlusconi e Pannella», dice Franco Corleone presidente del consiglio federale dei Verdi «è tra un abile venditore e chi si è ridotto a svenare». Secondo Corleone Berlusconi vende a Pannella e agli italiani false promesse. Pannella invece sventa un patrimonio di lotte per i diritti di libertà. Il comitato regionale toscano della Lega ambiente dal canto suo dice che l'abbraccio di Pannella con Fini e Berlusconi «è per un voto con natura poché è un voto ai nemici del parco nazionale dell'arcipelago toscano».

Sanità

Ccd e Cdu rinnegano il Polo

ROMA Il servizio sanitario nazionale e una garanzia per il cittadino e deve rimanere pubblico potenziandolo ristrutturandolo anche con un maggiore ricorso alle tecnologie.

Questa solenne dichiarazione congiunta è stata ieri affidata alle agenzie di stampa da Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini. A pochi giorni dal voto i leader del Cdu e del Ccd hanno in pratica rinnegato il programma del Polo su un punto che è stato al centro delle polemiche elettorali tra i due schieramenti. Buttiglione e Casini si diffondono ora in rassicurazioni ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Nessun accenno alla privatizzazione degli ospedali caldeggiata dal Cavaliere. Si lamenta invece che non vengano rinnovati i contratti come ad esempio quello dei medici ospedalieri scaduto da sette anni. Secondo Ccd e Cdu i privati devono poter competere con il servizio pubblico garantendo però uguali professionalità e investimenti. Ma in questa dichiarazione congiunta dell'ultimora c'è soprattutto una dissociazione dal proposito di ridurre il servizio pubblico ai «bisognosi» per affidare tutti gli altri cittadini alle assicurazioni private. Le forme assicurative private proclamano Buttiglione e Casini devono essere esclusivamente integrate. Il cittadino è il centro del sistema su di lui va ricostruita la sanità.